

Caso Jannuzzi, domani il tribunale decide se il giornalista può rimanere in libertà

MILANO Spetta a Milano pronunciare la sentenza definitiva per Lino Jannuzzi, giornalista e senatore di Forza Italia, condannato con una sentenza definitiva a 2 anni, 5 mesi e 10 giorni per diffamazione. Domani il Tribunale di Sorveglianza meneghino deciderà una volta per tutte se Jannuzzi deve finire in carcere, oppure se può scontare la pena in affidamento in prova ai servizi sociali, o agli arresti domiciliari. Per il giornalista e senatore, che venerdì sera è stato condannato un'ennesima volta in primo grado dal Tribunale di Trento a un anno e 4 mesi di reclusione e a 2000 euro di multa per diffamazione a mezzo stampa aggravata, è iniziato il conto alla rovescia. Forse quello decisivo. Che l'ultima parola spettasse a Milano è stata una valutazione degli ultimi tempi. E per molti una sorpresa, soprattutto dopo che i giudici napoletani del Tribunale di Sorveglianza, un mese fa, avevano deciso di negare ogni beneficio giudiziario al giornalista giudicato alla stregua di un diffamatore di professione, «impermeabile» a qualsiasi confronto o verifica. Il destino di Jannuzzi sembrava essere ormai deciso tanto che il giornalista, che si trovava all'estero, aveva deciso di rientrare subito in Italia per farsi arrestare. Ma la decisione di Napoli non era quella definitiva.

L'ex presidente della provincia di Milano indagata per corruzione: sei mesi fa voci e smentite, nei giorni scorsi la conferma Milano: affari autostradali, la Colli tace



Ombretta Colli, indagata per corruzione

MILANO Sei mesi fa s'erano sentite solo voci. Smentite con piglio dall'avvocato difensore e inoltre avvocato e parlamentare di Berlusconi, Gaetano Pecorella. Un complotto politico, aveva accusato Pecorella. Di quei giorni, passate le settimane di campagna elettorale e passato il voto, è arrivata la conferma: Ombretta Colli, presidente della provincia di Milano, deposta quindici giorni fa, viene indagata per corruzione. Con lei sono indagati, sempre per corruzione, l'ex assessore all'ambiente, Luigi Cocchiari (di Forza Italia) e l'imprenditore Marcellino Gavio. Entrambi gli amministratori, la Colli e Cocchiari, tacciono. «Non ho alcuna intenzione di parlare» dice lei. «Non ho nulla da dire», fa eco lui. Niente prese di posizione, mentre il presidente della Provincia, Filippo Penati, denuncia e attacca: oggi chiederà per iscritto le dimissioni dal consiglio di amministrazione dei tre rappresentanti della Provincia, nominati dalla passata gestione, della Milano-Mare, società a capitale di prevalenza pubblica con soci di mag-

gioranza Provincia (36 per cento), gruppo Gavio (27) e Comune di Milano (18,6%). Storia complicata quella recente della Milano Mare. Storia ancora più complicata per lo scontro politico tra la Colli, presidente in carica della provincia di Milano, e il sindaco di Milano, Gabriele Albertini. Il quale, sei mesi fa, fu all'origine di quelle "voci": proprio il sindaco aveva invitato ironicamente i giornalisti a indagare sulla gestione della Milano Mare.

L'indagine, condotta dai pm milanesi Alfredo Robledo e Stefano Civardi, aveva conosciuto giovedì scorso un passaggio importante con le perquisizioni in casa proprio dell'ex assessore Cocchiari, nella sede della Milano Mare e della società Valdata, vincitrice di un colossale appalto. L'indicazione dei magistrati è semplice: acquisire gli atti relativi agli appalti (venti milioni di euro) per i nuovi tronchi d'autostrada, allo snodo Rho-Però, che serviranno per i collegamenti con la nuova sede della Fiera di Milano. Ad attirare in particolare la curiosità

dei giudici proprio l'appalto, superiore ai dieci milioni di euro, alla società Valdata, appalto affidato senza gara (possibile perché la Milano Mare non è quotata in borsa, alla faccia comunque della trasparenza promessa dal neo presidente Giancarlo Elia Valori) e società, la Valdata, della quale peraltro è azionista il gruppo Savio. La Valdata stessa avrebbe quindi deciso di affidare i lavori in subappalto allo stesso gruppo Savio. Singolare intrico di interessi, con una società pubblica che affida i lavori a un privato, che è allo stesso tempo appaltante e appaltatore. Non solo: all'attenzione degli inquirenti sarebbe anche una modifica dello statuto della Milano Mare, voluto dalla Colli, modifica che avrebbe favorito la scalata di Gavio all'interno della società stessa, ai danni dei piccoli azionisti. Insomma un pasticcio clamoroso, con un ente pubblico e un imprenditore privato in perfetta sinergia affaristica, un pasticcio che potrebbe condurre a risultati imprevedibili in sede giudiziaria, ma anche in sede politica.

GENOVA

Va al mare col pitone e terrorizza la spiaggia

Panico sulla spiaggia di Laigueglia, nel ponente ligure, a causa della presenza di un pitone che un trentenne di Torino aveva deciso di portare con sé a trascorrere una domenica al mare. «È buono - si è giustificato l'uomo, che avendo i permessi in regola non è stato sanzionato dai carabinieri chiamati dagli altri bagnanti - e altrimenti sarebbe rimasto a casa da solo». L'uomo, un torinese di trent'anni, ha estratto l'animale dallo zaino, intenzionato a tenerlo accanto a sé sull'asciugamano. Gli altri bagnanti però non hanno gradito la presenza dell'animale, e sulla spiaggia si è verificato un fuggi fuggi.

CAPALBIO

Cane lasciato in auto muore per il caldo

Lasciato in auto, un cane è morto stremato quasi certamente dal caldo, nel parcheggio antistante la spiaggia libera di Chiarone scalo, nel Comune di Capalbio. A dare l'allarme sono stati alcuni passanti che hanno visto l'animale agitarsi all'interno dell'abitacolo della macchina. Sono stati chiamati i carabinieri: al loro arrivo i militari hanno rotto un finestrino della macchina, ma per il cane non c'era più nulla da fare.

BRESCIA

Giovane picchiato dopo una lite. È grave

Un giovane 21enne di Cerignola (Foggia), del quale non è stato reso noto il nome, è stato duramente picchiato la scorsa notte, con tutta probabilità per futili motivi, all'esterno del centro commerciale Le Porte Franche, a Erbusco. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri della compagnia di Chiari, prima dell'aggressione vi sarebbe stata una discussione tra la vittima e un gruppo di ragazzi all'interno del centro commerciale. L'alterco è quindi degenerato in un pestaggio, nel quale il 21enne ha riportato diverse fratture. Ora è ricoverato in prognosi riservata a Brescia. Secondo i sanitari non è in pericolo di vita.

Come casa un Tir e paga pure l'affitto

Cremona, Goran, un camionista rumeno, ha sporto denuncia: centinaia di euro trattenute dallo stipendio

Stefano Ferrio

CREMONA Goran, a seconda del lavoro che gli tocca, può fare anche centinaia di chilometri al giorno, alla guida di un Tir. Dopodiché ha solo da preoccuparsi di trovare un posto dove mangiare, perché, per quanto riguarda il dormire, è «convenzionato» con il padrone del camion. Si accomoda direttamente dentro la cabina del mezzo, parcheggiato in qualche amena zona industriale, si stende un plaid sopra le ossa rotte da un giorno intero al volante, e chiude gli occhi. Provvederà il datore di lavoro a «scalare» dallo stipendio le ore passate a dormire «in affitto» sui sedili. Tanto Goran - nome di fantasia scelto per motivi di privacy - non dovrebbe fare storie, pensa l'imprenditore italiano. Perché, anche se è in regola, viene pur sempre da un inferno chiamato Romania, dove migliaia di bambini non solo dormono, ma passano l'intera giornata dentro le fogne del più misero e disastroso dei Paesi europei. Chissà che sorpresa per l'autotrasportatore ritrovare il proprio nome e cognome nero su bianco nella denuncia presentata dall'ingrato dipendente alle forze dell'ordine.

La tariffa Per il momento c'è solo la denuncia di Goran. Apparsa però così circostanziata, nel riferirsi a «centinaia di euro» trattenute ogni mese per il posto-letto, da far scattare un'inchiesta da parte della magistratura di Cremona, mirata ad appurare - si apprende - non solo le responsabilità nella singola vicenda del camionista rumeno, ma anche eventuali collegamenti con altri casi di sfruttamento notturno di lavoratori stranieri. Quanto meno ovvio che, in attesa della piega che prenderanno le indagini, una città di nobili tradizioni democratiche come Cremona si interroghi sulla vicenda, resa di pubblico dominio grazie agli articoli di Giacomo Guglielmo pubblicati dal quotidiano locale *La Provincia*. E se un magistrato cremonese come Francesco Nuzzo, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Brescia, parla



della forza-lavoro extracomunitaria come di un patrimonio da tutelare con leggi più appropriate per il rilancio dell'economia nazionale, Adriano Bruneri, responsabile Trasporti degli artigiani Cna, cita il precedente milanese di una ditta finita in guai giudiziari per lo stesso modo di trattare dallo stipendio l'uso notturno della cabina dei Tir. «Che tanti camionisti, per motivi di risparmio personale, dormano all'interno del proprio mezzo è risaputo - commenta don Antonio Pezzetti, vicedirettore della Caritas diocesana - ma che qualcuno sia costretto a pagare per questo il suo datore di lavoro ha invece dell'inusitato. I nostri imprenditori, scegliendo lavoratori stranieri, devono pensare di mettersi in relazione con i loro bisogni. Come fa uno ad assumere un extracomunitario e limitarsi a dargli uno stipendio, senza preoccuparsi

di sapere se ha una casa e una famiglia?».

I volti di Cremona «Brucia terribilmente che un caso del genere possa succedere in una città civile come la nostra - commenta Massimiliano Dolci, segretario provinciale della Cgil - vorrà dire che metteremo anche questo nel conto della tolleranza zero così cara a una cultura leghista da cui purtroppo non siamo immuni nemmeno qui. Dove però, per fortuna, ha radici ancora più profonde una tradizione democratica che molti hanno avuto modo di apprezzare quando è scattata l'inchiesta sulla moschea di Cremona e i suoi eventuali collegamenti con Al Qaeda. Anche in quell'occasione la stragrande maggioranza dei cremonesi rifiutò la tentazione di generalizzare e criminalizzare su cui qualcuno contava». Un'occasione di dialogo importante per la

cittadinanza sarà offerta a breve dal Comitato degli immigrati di Cremona, riunitosi ieri pomeriggio per affrontare la vicenda del camionista rumeno. «Abbiamo deciso di aprire per due settimane, dal 17 al 31 luglio, un gazebo davanti al teatro Ponchielli - annuncia il liberiano Serge Sonan - per denunciare tutto quello che non va in città e in provincia nelle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari». I quindici giorni di presidio saranno conclusi da una manifestazione in cui esprimere solidarietà a Goran, per il quale le umiliazioni subite dal proprio padrone sono nulla rispetto al destino di altri due suoi connazionali, che non avevano nemmeno la cabina di un Tir dove passare la notte: i romeni uccisi mesi fa dai tritirifuti che li hanno raccolti nei cassonetti dove erano costretti a dormire, a Verona e a Firenze.

Brusson, disabile travolge 8 persone davanti a una pasticceria. Muore un bimbo di 18 mesi. Il proprietario del negozio ucciso da infarto

Camper piomba su un marciapiede, 2 morti

BRUSSON (Aosta) Ha sbandato forse per la stanchezza o per la troppa velocità così il suo camper è finito sul marciapiede davanti ad una pasticceria travolgendo una madre che passeggiava con i suoi due gemelli di 18 mesi ed altre otto persone. Uno dei bambini è morto sul colpo mentre la donna, è rimasta ferita insieme all'altro figlio. Anche il proprietario della pasticceria Giuseppe Bellavia, di 65 anni, è morto e l'autopsia stabilirà se ad ucciderlo è stato un infarto dovuto alla paura. Ferite anche per altre 4 persone. È successo a Brusson in valle d'Aosta.

«Non so come possa essere successo; non capisco proprio cosa è accaduto; non riesco più a controllare la guida». Angelo Rapetti, di 73 anni, residente a Genova, non sa dare una spiegazione dell'incidente stradale. Per circa due ore, assistito dal suo avvocato Filippo Vaccino di Aosta, Angelo Rapetti, ha ripetuto la stessa cosa ai carabinieri che

lo hanno sottoposto a indagine per omicidio plurimo colposo. Erano circa le 11 di ieri quando alla guida del suo camper di grossa cilindrata, omologato per guida speciale essendo Rapetti costretto a guidare con una protesi alla gamba, stava percorrendo - con accanto la moglie - la strada regionale che porta ad Ayas dove si stava recando in vacanza. Proprio nei pressi della caserma dei carabinieri di Brusson, in un tratto in leggera salita Rapetti ha perso il controllo dell'automezzo che, dopo aver strisciato alcune auto e moto parcheggiate, ha divelto tre transenne salvagente, ha scavalcato il marciapiede ed ha travolto un capannello di persone che stazionava nei pressi del dehors del bar-pasticceria La Fontaine, di Giuseppe Bellavia, 65 anni.

Nella sua corsa il camper ha investito una dozzina di persone ma alcune di loro non hanno riportato lesioni. È invece morto sul colpo Antoine Payn, che

era tra le braccia della mamma Marie Claire D'Herin, residente con il marito Aldo a Vollon, una frazione di Brusson poco distante dall'incidente. La donna aveva con sé anche André, gemellino di Antoine, e il figlio più grande, François di 5 anni. Quest'ultimo era poco distante e non è stato investito, mentre la donna è finita con i due gemelli sotto il camper. Lei è ricoverata all'ospedale di Aosta con la frattura ad una clavicola e lesioni varie. Il piccolo André è stato invece trasportato al Regina Margherita di Torino. I sanitari gli hanno riscontrato un trauma cranico-facciale ed una lesione ai polmoni. Il bimbo pare reagisca bene alle terapie, tanto che i medici torinesi si sono detti fiduciosi in una rapida guarigione.

Sarà invece l'autopsia a chiarire le cause della morte di Giuseppe Bellavia, che investito dal camper potrebbe essere morto per infarto causato dallo spavento. Altre due persone, un uomo e

una donna entrambi turisti e dei quali non sono state rese note le generalità, sono stati ricoverati; la donna è stata dimessa nel giro di poche ore dopo gli accertamenti, mentre l'uomo è stato sottoposto ad intervento chirurgico ad una gamba.

La rabbia in paese è tanta e c'è chi, come un figlio del pasticcere afferma che il camper viaggiava a velocità sostenuta e imprecando addossa la responsabilità «a chi permette a certe persone di condurre automezzi così potenti». Anche se la carreggiata è sufficientemente larga, con il traffico intenso, qualche parcheggio selvaggio ed i pedoni poco disciplinati, la sede stradale diventa stretta. Nel tratto di strada dove è avvenuto l'incidente, come osserva Giulio Grosjaques, consigliere comunale di opposizione, «è stato costruito, per evitare restringimenti eccessivi, un solo marciapiede attrezzato di transenne salvagente».

Squali a Mazara del Vallo, vietati i bagni

MAZARA DEL VALLO La Capitaneria di porto di Mazara del Vallo ha vietato la balneazione, in seguito all'avvistamento di alcuni squali avvenuto tra l'altro ieri e ieri lungo il litorale. Il divieto interessa il tratto di mare che va dalle frazioni di Torretta Granitola fino a Marinella di Selimunte. Proprio in questa zona alcuni diportisti a bordo di un gommone hanno segnalato la presenza di uno squalo, riconoscibile per la caratteristica pinna caudale, che si sarebbe avvicinato fino a sfiorare l'imbarcazione. Un altro «avvistamento», secondo quanto riferisce il *Giornale di Sicilia*, è stato fatto ieri da un pescatore di

Castelvetrano a circa 500 metri dalla costa. L'allarme ha fatto scattare immediatamente le misure della Capitaneria di Porto, che ha disposto il divieto di balneazione segnalato con le bandiere rosse in tutti gli stabilimenti del litorale. Una misura che è stata confermata questa mattina, dopo la nuova segnalazione. Le imbarcazioni della Guardia Costiera hanno anche perlustrato la zona di mare, senza alcun esito. La scorsa estate, nei pressi della spiaggia di Triscina, fu avvistato uno squalo, ma gli uomini della Capitaneria di Porto scoprirono che si trattava di una verdesca, una specie che non è pericolosa per l'uomo.

GIORNI DI STORIA

Resistenza e libertà

«Sta per finire. Si sente. È nell'aria»

La Resistenza nelle Langhe vista con gli occhi del comandante Mauri. Il bisogno di raccontare e ricordare viene prima di tutto. La Liberazione è appena avvenuta, e subito quello che fu il comandante del partigiano Johnny di Beppe Fenoglio si mette a scrivere i suoi ricordi di venti mesi di guerra. Storia di una lotta combattuta per la libertà, per ridare un futuro alla propria patria.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità



Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 16 luglio LE SCRITTE POLITICHE SUI MURI